

Profilo



Il Per me il viaggio non è solo ed esclusivamente il soggiorno in un luogo. Il mio divertimento inizia proprio nel momento in cui avvio il progetto

Paolo Leone

Spinto da sana curiosità

La sua carriera coincide con la storia della robotica nel nostro paese. Dagli esordi da neo laureato in ingegneria meccanica fino alla guida di una grande azienda come ABB Robotics. Il tutto senza dimenticare il mare e il tempo libero.

di Paolo Beducci

Entrando nel suo ufficio le prime cose che si notano sono una serie di modellini di auto su un mobile dietro alla poltroncina della scrivania e, proprio sulla parete di fronte al suo posto di lavoro, una grande cartina del mondo. Inevitabilmente lo sguardo, dopo essere passato attraverso i modellini di auto omaggio di un cliente di ABB Robotics, finisce per focalizzarsi sulla cartina gigante del mondo che in breve diventa oggetto di conversazione e racconto di viaggi in moto o di immersioni subacquee. Racconti pieni di particolari che rendono ancor più piacevole conversare e che ci fanno scoprire aspetti nuovi di una persona che comunque, seppur per motivi rigorosamente professionali, conosciamo da ormai una quindicina d'anni. Sotto questo punto di vista Paolo Leone è un



trascinatore. Basta vedere come si è sviluppato il gruppo di amici e colleghi con cui organizza immersioni subacquee. All'inizio erano proprio pochi. Per l'ultima uscita hanno requisito un piccolo albergo all'Isola di Caprala.

Nato e cresciuto a Milano, Paolo

Profilo

Vita in azienda



Paolo Leone è entrato in ABB Robotics, che allora si chiamava Asea, al momento della nascita della filiale italiana. Al proprio lavoro riconosce il grande merito di non essere mai uguale a sé stesso, di avergli regalato la grande fortuna di non essersi mai annoiato

Leone, 53 anni, è figlio di un imprenditore che ancora oggi, superati gli 80, continua nella sua attività. Un'attività che poco ha a che vedere con la storia professionale di suo figlio che "indipendentemente dall'attività di mio padre" come ci ha raccontato, ha scelto di iscriversi a ingegneria meccanica al Politecnico di Milano. «Indubbiamente» prosegue Paolo Leone - mi piaceva l'idea di fare l'ingegnere, in linea con la passione che avevo fin da piccolo per la meccanica e la tecnica in generale, (Meccano, Traforo e, più tardi, motorini vari) ma si deve tener presente che a 18 anni, quando si fa la prima vera scelta professionale della propria esistenza si è ancora con le idee non troppo delineate».

Fatto sta che da quella prima scelta e da una serie di circostanze che furono vissute in modo assolutamente naturale si è sviluppato tutto il percorso professionale di Paolo Leone.

«Proprio nell'ultimo periodo dell'uni-

versità, un amico che come me andava in barca a vela e gareggiava con i Soling - prosegue nel suo racconto Paolo Leone - partì per il militare e mi propose di sostituirlo nell'equipaggio che regatava con quel Soling».

Armatore di quel Soling era uno dei pionieri della robotica. Ai tempi, siamo nella seconda metà degli anni Settanta, parlare di robotica era qualcosa di realmente futuristico. Per quell'imprenditore il laureando ingegnere meccanico realizzò qualche progetto. Così, accanto alla vela, nacque un reciproco interesse professionale che fece ben presto dimenticare a Paolo Leone l'azienda di famiglia per tuffarsi nel mondo dell'industria dell'automazione a capofitto.

«Era una robotica molto differente da quella di oggi - ci racconta Leone - allora si parlava pochissimo di elettronica e software. L'automazione robotizzata era fatta soprattutto di idraulica e pneumatica. Proprio in quel periodo iniziavano a ve-

Il viaggio? inizia a casa

«Per me il viaggio - ci racconta Leone - non è solo ed esclusivamente il soggiorno in un luogo. Il mio divertimento

- prosegue - inizia proprio nel momento in cui avvio il progetto, quando penso alle cose che posso fare e i luoghi da vi-



sitare. Per me il viaggio è davvero una cosa molto più lunga nel tempo e nell'impegno del semplice soggiorno in un luogo. Ed è anche una delle poche vere occasioni per un salutare "staccare la spina" dallo stress lavorativo.

E l'effetto si può raggiungere anche attraverso viaggi solo "virtuali" (Google Earth è impagabile...), oppure brevi week-end, purché affrontati con lo spirito giusto.

Quindi anche i miei brevi fine settimana sulla riviera di Levante appaiono più lunghi se iniziano già in auto, dove un po' di buona musica e una buona compagnia di viaggio come mia moglie ren-



dersi i primi servomotori. Addirittura si facevano delle macchine con servomotori collegati a motori passo passo idraulici. Fu un'esperienza fantastica sotto molti punti vista: in quell'anno passato lì, non solo conobbi il mondo dell'industria più avanzata che allora si affacciava al mondo della robotica, ma imparai a conoscere e capire i clienti, a tornare a casa e mettermi a progettare ciò di cui avevano bisogno. D'altra parte la necessità di fare un po' di tutto è la caratteristica più comune alle aziende di piccole dimensioni. I settori più seguiti erano la forgia e l'elettrodomestico. Visitare i clienti e capire le loro problematiche, stimolava tantissimo la mia curiosità».

Quella prima esperienza dura circa un anno. Fino a quando nel modo più tradizionale possibile, cioè un annuncio sul Corriere, Paolo Leone

si imbatte in Asea che, annunciando l'apertura di una filiale italiana dedicata al mondo della robotica, ricercava personale. Inevitabile rispondere a un annuncio di un'azienda che era vista un po' come un'icona, un riferimento, della tecnologia nel settore.

«Quando risposi - ci racconta ancora Leone - non pensavo di avere molte chance, ma evidentemente gli esperti in robotica a quel tempo in Italia non erano poi tanti e mi presero come tecnico commerciale. Al lato positivo della vicenda, entrare in una grande società che stava sbarcando in Italia, ne seguì subito uno meno positivo: smisi di fare le regate con il Soling!».

Da allora Asea, poi diventata ABB, è stata la casa professionale di Paolo Leone che ci ha spiegato molto semplicemente il perché di una fedeltà così lunga e così proficua: «In

tutti questi anni, non mi sono mai annoiato, non ho mai fatto lo stesso lavoro troppo a lungo e ho ogni giorno stimolato la mia curiosità. Non credo che capiti a molte persone, nella propria vita professionale, la possibilità di entrare nelle aziende produttrici di qualsiasi prodotto, dagli scarponi da sci alle automobili, dalle merendine ai telai per le moto e diventare partecipe delle problematiche produttive. In questi anni ho imparato a conoscere e affrontare i problemi di tipologie di produzione diversissime fra loro. Perché il robot interviene nel processo produttivo e per poterlo far funzionare bene devi essere capace di capire i problemi della produzione in cui intervenire: il tutto collegando meccanica, elettronica, software. Per come sono fatto una vera fortuna, l'occasione per sviluppare ancor di più la mia curiosità».



dono piacevole anche l'autostrada con i suoi intoppi (anche se la Cisa e i suoi cantieri mi mettono spesso a dura prova)».

Se poi il viaggio comporta anche un po' di mare è molto meglio. Perché il mare è senza dubbio una delle grandi passioni di Paolo Leone, che oltre ad andare

per mare in barca (possiede un glorioso Bertram 31') ama immergersi ovunque ci sia qualcosa da poter vedere, oltre tutto accomunando alle immersioni la passione per la fotografia.

Ed è proprio guardando la grande carta geografica che sta di fronte alla sua scrivania che lascia trasparire tutta la sua

passione per il mare e per i viaggi. Sono davvero molti i luoghi insoliti in cui si è immerso.

Per ogni luogo conosciuto c'è un episodio, un ricordo, un commento, come gli incontri ravvicinati con gli squali in Sudan, o con i leoni marini e i pinguini alle Galapagos.

Profilo

Robot e curiosità



La robotica mi ha permesso di intervenire e capire problematiche produttive di settori completamente differenti fra loro, alimentando e soddisfacendo ogni giorno la mia curiosità. Perché il robot interviene nel processo produttivo e per poterlo fare funzionare bene devi essere capace di capire i problemi della produzione

Una fortuna che non è comunque casuale visto che dopo i primi anni spesi da parte di ABB nella fornitura di pochi grandi clienti nel settore automotive, a metà degli anni Ottanta ABB decise di ampliare considerevolmente la base della propria clientela, affrontando il mercato della general industry, molto vivace in Italia.

A guidare quel percorso sotto l'aspetto commerciale e del marketing, fu proprio Paolo Leone che una volta consolidato questo lavoro, nel 1993 divenne amministratore delegato di ABB Robotics. Aver scelto la strada di dedicarsi al mercato della general industry fu comunque una palestra di grande importanza per gli uomini di ABB Robotica. Infatti in quegli anni la crescita, oltre che organica, avvenne anche attraverso l'acquisizione di altre aziende collegate al comparto della robotica, permettendo al fatturato di duplicare in pochissimi anni e di far vivere delle esperienze anche diverse sotto il profilo manageriale a Leone e al gruppo di persone con cui lavorava. Al punto che alla fine del 2000, grazie alle esperienze acquisite, proprio a Paolo Leone fu affidata la responsabilità a livello mondiale della robotica applicata all'industria non automotive. Un cambio importante che comportò una vita certamente più movimentata e di-

visa fra l'ufficio di Milano, quello di Zurigo e i continui viaggi in tutto il mondo. «Fu senz'altro un modo per vivere ancora meglio le grandi possibilità che sono offerte da una grande azienda presente in tutto il mondo - ci spiega Paolo Leone - ma anche l'occasione per mettere a dura prova la mia resistenza fisica e la pazienza di mia moglie».

Proprio in quel periodo però ABB stava cambiando strategia commerciale e da una organizzazione di vendita suddivisa per prodotti, il board mondiale dell'azienda decise di passare a una organizzazione di vendita basata sui mercati di sbocco.

Un cambiamento di rotta che non si rivelò fortunato per la multinazionale svizzera e che mise Paolo Leone nelle condizioni di assumersi la responsabilità mondiale di tutti i prodotti ABB per il comparto general industry.

«Era una missione impossibile per tutta l'azienda - ci racconta Leone - in un mondo in cui tutto si stava specializzando sempre di più, a noi veniva chiesto di essere capaci di occuparci di tutto ciò che serviva a un mercato di riferimento. Era come cercare di competere con un decatleta in un mondo in cui per ogni singola disciplina c'era uno specialista. Il risultato fu che tutto il gruppo ne risentì pesantemente e che

dopo poco più di un anno l'azienda tornò alla strategia consolidata in anni di lavoro».

Una scelta strategica che il Gruppo ABB in ogni caso pagò pesantemente e che, sommata alla vicenda dell'asbesto negli Stati Uniti, rischiò di mettere definitivamente in ginocchio l'azienda a livello mondiale.

Fu quella l'occasione per Paolo Leone per tornare a occuparsi dell'Italia che attraversava un periodo difficile legato sia alle scelte strategiche del Gruppo sia alla crisi che da noi si faceva sentire in quel periodo in misura piuttosto pesante. «Il rientro in Italia - conclude Leone - è stata una fortuna, perché la vita in giro per il mondo, superata la prima fase di eccitazione, senza soluzione di continuità, diventa pesante».

«C'erano dei giorni in cui al risveglio dovevo fare mente locale per ricordarmi in quale città mi trovassi e non credo che questo possa essere un modus vivendi a lungo sostenibile».

«Per questo non mi sono lasciato sfuggire la possibilità di rientrare a Milano, pur consapevole di dover affrontare il difficile compito di una riorganizzazione, che ormai oggi è definitivamente dietro alle spalle e ci consente quindi di guardare con ottimismo al futuro». ■